

non cessavi, cum lacrymis monens unumquemque vestrum. ³²Et nunc commendo vos Deo, et verbo gratiae ipsius, qui potens est aedificare, et dare hereditatem in sanctificatis omnibus.

³³Argentum, et aurum, aut vestem nullus concupivi, sicut. ³⁴Ipsi scitis: quoniam ad ea, quae mihi opus erant, et his, qui mecum sunt, ministraverunt manus istae. ³⁵Omnia ostendi vobis, quoniam sic laborantes, oportet suscipere infirmos, ac meminisse verbi Domini Iesu, quoniam ipse dixit: Beatus est magis dare, quam accipere.

³⁶Et cum haec dixisset, positus genibus suis oravit cum omnibus illis. ³⁷Magnus autem fletus factus est omnium: et procumbentes super collum Pauli, osculabantur eum. ³⁸Dolentes maxime in verbo, quod dixerat, quoniam amplius faciem eius non essent visuri. Et deducebant eum ad navem.

ammonire con lagrime ciascuno di voi. ³²E ora vi raccomando a Dio e alla parola della grazia di lui, che può edificare e dare a voi l'eredità con tutti i santificati.

³³Non ho io desiderato l'argento, e l'oro, o le vesti di nessuno. ³⁴Conforme voi sapete: chè al bisogno mio e di quelli che sono con me servirono queste mani. ³⁵In tutto vi ho dimostrato come così lavorando, conviene sostenere i deboli, e ricordarsi della parola del Signore Gesù, poichè egli disse: E' maggior ventura il dare che il ricevere.

³⁶E detto che ebbe tali cose, piegate le ginocchia pregò con essi tutti. ³⁷E fu grande il pianto di tutti: e gittandosi sul collo di Paolo lo baciavano, ³⁸afflitti massimamente per quella parola detta da lui che non erano per vedere più la sua faccia. E lo accompagnavano alla nave.

³⁴ I Cor. 4, 12; I Thess. 2, 9; II Thess. 3, 8.

8, e poi per due anni nella scuola di Tiranno, XIX, 10, e se vi si aggiunga qualche altro po' di tempo trascorso sia prima che dopo, si capirà facilmente come Paolo usando un numero rotondo, possa dire di avere esercitato in Efeso il suo ministero per un triennio. *Non cessai di e notte*, ecc. Un esempio della sollecitudine pastorale dell'Apostolo sono le epistole scritte alle varie Chiese, p. es. II Cor. II, 4; XI, 28, 29; Gal. IV, 19; Coloss. II, 1; I Tessal. II, 11, 17, ecc. *Con lagrime*, ecc. Quanta tenerezza e quanto zelo in queste parole!

32. *Vi raccomando a Dio*, ecc. Dovendo ora abbandonarli, non gli resta che pregare Dio per loro, affinché il conforto e li aiuti, e raccomandarli alla parola della grazia, cioè al Vangelo, affinché sempre più conoscano il pregio di quelle verità, che Dio nella sua bontà si è degnato di rivelarci. *Che può edificare*, ossia a condurre a termine l'opera della vostra santificazione, così bene cominciata, facendovi crescere ogni giorno nella fede e nella pratica delle altre virtù, per poi rendervi partecipi dell'eterna eredità nel cielo con tutti i santificati, ossia coloro che hanno conservato la santità ricevuta nel battesimo, o se l'avessero perduta, l'hanno però ricuperata. Le due metafore dell'edifizio e dell'eredità sono molto famigliari a S. Paolo (Rom. XV, 20; I Cor. III, 9; VIII, 1, 10; X, 23, ecc.; II Cor. X, 8; XII, 19, ecc.; Efes. II, 11; IV, 12, ecc.; Rom. VIII, 17; Gal. III, 8; Efes. I, 14, ecc.).

33. *Non ho desiderato*, ecc. Mostra il suo grande disinteresse nella predicazione del Vangelo. Anche nelle Epistole richiama spesso questo pensiero (I Cor. IV, 12 e ss.; IX, 4; II Cor. XI, 7, 20; I Tessal. II, 9, ecc.; II Tessal. III, 8, ecc.). Un simile richiamo aveva pure fatto Samuele sul punto di cedere la sua giudicatura, I Re XII, 3 e ss.

34. *Servirono queste mie mani*. Non solo non vi ho domandato nulla, ma col lavoro delle mie mani mi sono guadagnato il pane necessario per me e per aiutare quelli che erano con me. Io non ho cercato le vostre ricchezze, ma le vostre anime. II Cor. XII, 14.

35. *Sostenere i deboli*, ecc. Per i deboli nella fede è d'incanto il sospetto, che il ministro del Vangelo sia mosso a predicare per amore di lucro personale. Paolo, affine di togliere questo pretesto, nulla volle ricevere dai fedeli di Efeso, ma preferì guadagnarsi il pane col suo lavoro manuale. Molti interpreti prendono la parola *i deboli*, nel senso di *poveri, malati*, e allora Paolo vorrebbe inculcare la necessità di lavorare per aver di che soccorrere i poveri. La sentenza che segue, rende preferibile questa spiegazione. *Della parola del Signore*, ecc. Questa sentenza non si trova nei nostri quattro Vangeli; S. Paolo l'ha conosciuta dalla tradizione, e ce l'ha conservata. Se è meglio dare che ricevere, con tutta ragione Paolo esorta i pastori a voler piuttosto dare ai fedeli, che ricevere da loro; a questo modo eviteranno ogni sospetto di avarizia, e non allontaneranno i deboli dalla fede. Da ciò si vede che le due spiegazioni accennate non si escludono, ma si inchiodano a vicenda.

36. *Piegate le ginocchia*, ecc. Già fin dai primi tempi della Chiesa si usava pregare stando inginocchiati in segno di umiltà e di maggior fervore.

37. *Gettandosi al collo*, ecc. Quanto era grande l'affetto di quei discepoli verso il loro maestro! Paolo amava i suoi fedeli col più grande trasporto, e essi lo contraccambiavano con pari carità.

38. Il dolore e l'amore dei discepoli crescevano maggiormente, perchè si pensavano che quella fosse l'ultima volta, che loro era dato di vederlo e di abbracciarlo.